



Domenica, 20 marzo 2016

Si chiama «Misericordiano» il programma di aiuti avviato dall'Ufficio missionario in Sierra Leone

La rivoluzione della tenerezza in una parola

DI GIOVANNI SALSANO

«Misericordiano» è il programma per l'Anno santo dell'ufficio missionario della diocesi di Albano, impegnato - da venti, intensi anni - nella missione nella diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone. Un neologismo di papa Francesco che ben rispecchia l'esperienza in Africa dei missionari diocesani: amanti perché amati e pronti ad aderire alla rivoluzione della tenerezza proposta dal pontefice. «Nel nome della Misericordia», dice monsignor Pietro Massari, direttore dell'ufficio missionario diocesano - è lo slogan della Giornata missionaria mondiale che si svolgerà nel prossimo mese di ottobre. Papa Francesco ci ricorda che la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. Nel nome della Misericordia, la nostra diocesi di Albano ha fino ad ora operato in Africa e in nome della Misericordia intende continuare. Essa è soprattutto un frutto per essere tanto amati da Dio. La misericordia ha sempre l'altro al suo centro. Il fulcro dell'amore è l'amato, non l'amante: così ama Dio». Sono diversi i progetti previsti per quest'anno, da avviare e concretizzare in Sierra Leone, da parte dell'ufficio diocesano e delle suore delle Piccole discepole di Gesù. In particolare, formare i ragazzi è la principale preoccupazione: per questo nelle scuole si accolgono bimbi e ragazzi di ogni fede e cultura, e nel paese africano si promuove la crescita sociale anche per le loro famiglie. Nel 2016 si vuole costruire un asilo e una scuola elementare a Makeni, una scuola media a Yele e avviare un asilo e una scuola elementare a Lungi (costruiti da un'associazione di Trento, ma che dovranno essere gestiti dalle Piccole discepole di Gesù). A Yele la scuola media accoglierà ragazzi di ogni fede e per lo scopo è stata terminata la ristrutturazione di un vecchio convento, dove le Piccole discepole di Gesù si sono già insediate per iniziare a conoscere i bambini. L'intento è realizzare un centro di

Sono molti i progetti d'educazione e aiuto in cantiere: asili, scuole elementari e medie a Makeni, Yele e Lungi, e un centro per donne a Port Loko

accoglienza e di animazione per i bambini e i ragazzi. Da avviare, poi, il centro per le donne e per la comunità di Port Loko, una cittadina che negli ultimi anni ha conosciuto un notevole sviluppo e dove la missione della diocesi di Albano si dedicherà, in particolare, alla formazione e alla emancipazione delle donne, che avranno così nuove opportunità per una crescita sociale e spirituale. Iniziative che vanno ad aggiungersi a quanto di bene già è stato fatto, in venti anni di missione: dal sostegno agli orfani, ai lebbrosi e ai non vedenti, alla costruzione di chiese, case per i missionari, pozzi e ospedali, al riscatto di oltre 1500 "bambini soldato": «La misericordia - aggiunge monsignor

Massari - è prendersi cura della nostra e della vita degli altri, è soprattutto il bene degli altri. Essa impone che uno sappia, con fedeltà e con tenerezza, portare l'altro al suo aspetto più bello, portarlo al Sommo Bene. La misericordia non è un sentimento, è un atto, è un'opera, è una sapienza, è una santa apprensione per l'altro che non molla finché non lo ha portato al risultato più alto. Evangelizzazione e promozione umana sono gli obiettivi che la diocesi di Albano perseguo in Sierra Leone da oltre vent'anni, camminando in piena comunione con la Chiesa sorella di Makeni. Tra i percorsi avviati, ci sono anche il progetto *Mi accompagna a scuola*, che, con 17 euro al mese, consente lo studio e la formazione dei bimbi sierraleonesi, e altre iniziative, in collaborazione con altri uffici diocesani. Ad esempio con l'ufficio per la pastorale famiglia (che propone ai partecipanti ai percorsi delle testimonianze di missione e l'opportunità di aderire al progetto delle bomboniere solidali) o con il Centro oratori e il Servizio di pastorale giovanile. Per sostenere le iniziative dell'ufficio missionario diocesano si può contribuire tramite conto corrente postale n° 845006 intestato al Centro missionario, tramite i riferimenti di Ponte di umanità onlus (iban IT38L0895138900000000340314 o conto postale 77082642) o donando il 5x1000 (Codice fiscale 9006080588).



un momento della celebrazione della Messa crismale



La missione nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, che vede la Chiesa di Albano impegnata da oltre vent'anni

Per vivere la Settimana Santa

e celebrazioni liturgiche della Settimana santa saranno presiedute dal vescovo Marcello Semeraro nella cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano. Oggi, Domenica delle Palme, monsignor Semeraro celebrerà la Messa alle 10,30. Giovedì Santo (24 marzo), alle 10 e in programma la messa crismale con la consacrazione e la distribuzione degli oli santi, con appuntamento per i sacerdoti, i diaconi, i religiosi presenti in diocesi alle 9,30 presso la curia vescovile (da cui muoverà alle ore 9,45 la processione verso la Cattedrale), mentre alle 18 monsignor Semeraro presenzierà la Messa in coena domini. Il giorno successivo, Venerdì santo, l'azione liturgica della Passione del Signore inizierà alle 18, mentre la veglia pasquale è in programma alle 22 di sabato 26 marzo. Nel corso della celebrazione, inoltre, dieci catechumeni della diocesi di Albano riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana e la domenica successiva - Domenica in albis - celebreranno il rito della riconsegna della veste, ancora in Cattedrale. Durante la Settimana santa, inoltre, gli uffici della curia vescovile resteranno chiusi dalle 13 di mercoledì 23 marzo e riapriranno alle 9 di martedì 29 marzo.

Essere Chiesa «sinodale» per ascoltare e camminare

DI ALESSANDRO PAONE

Il Consiglio pastorale è luogo privilegiato perché, come si è spinto a prendere papa Francesco, cominci a preparare forma una Chiesa sinodale. Con queste parole, il vescovo Marcello Semeraro ha introdotto i lavori del rinnovato Consiglio pastorale diocesano, che si è ritrovato in seminario sabato 12 marzo, per la prima riunione del nuovo corso. Insieme al vescovo, relatore è stato monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale, che ha parlato su *Adulti per iniziare, considerazioni e prospettive*.

Sul concetto di *sinodalità*, prendendo spunto da un discorso di papa Francesco del 17 ottobre scorso (in occasione del 50° anniversario della istituzione del Sinodo dei Vescovi da parte del beato Paolo VI), si è soffermato monsignor Semeraro: «Sinodalità - ha detto il vescovo di Albano - è vo-



Monsignor Semeraro

ci di persone insieme. Come in un coro, stupende varietà di voci, debbono essere nella sinodalità. L'importante non è soltanto che siano diverse, ma pure che siano in sintonia. Se il miracolo ci riesce, allora oggi questo può essere *scendere contro cultura, pro-voceazione*. Accendete il televisore e sintonizzatevi con un qualsiasi canale dove sia programmato un dibattito: pare che la parola d'ordine sia litigare, sovrapporre le voci, parlare perché nessuno ascolti. La sinodalità è un'altra cosa! È cantare perché l'altro voce si inserisca, risalti nella sua originale consistenza e proprio così si fonda con le altre voci in un coro».

Seconda caratteristica è quella di *procedere insieme*, tra persone dialoganti. «La sinodalità - ha aggiunto Semeraro - comincia col riconoscere la presenza di Cristo e dei fratelli. Non è cosa di narcisismi, ma azione di persone che non hanno occhi che per l'altro. «Ma senza l'altro» è espressione di uno dei più attenti storici e studiosi della mistica: Michel de Certeau. Procedere insieme implica un cammino che porta avanti, che non si ferma, ma si prolunga, e poi allude al termine latino *processus* che ha pure un riferimento allo sviluppo nel tempo. In questo senso, mi pare l'abbia usato Francesco in *Evangelii gaudium*. Infine, lo sguardo si è posato sul tema dell'incontro e dello stesso anno pastorale: *Adulti per iniziare*. «Un'attenta analisi dei processi in corso nel nostro Occidente europeo e anche nella nostra Italia - ha detto Semeraro - ci lascerebbe vedere l'esistenza di adulti autoreferenziali e narcisisti. Invece, abbiamo bisogno di adulti generativi; che, come ha scritto il Papa "Generano nuovi dinamismi nella società". E poiché non si può effettivamente generare se non attraverso una reale diversità, a meno che non si identifichi tragicamente la generazione con la riproduzione, questo può farsi coinvolgendo altre persone e gruppi che porteranno avanti tali azioni, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici».

«Formazione e fraternità»

Tra febbraio e marzo, la diocesi di Albano, nel quadro della formazione permanente per il clero, ha organizzato in seminario una serie di incontri per sacerdoti, divisi per fasce di età, dal titolo *Metti una sera a cena*. Il tema, *Vivere da preti la propria stagione di vita*, è stato scelto dal vescovo Marcello Semeraro, con l'intento di rinvigorire l'essere presbitero a ogni stagione di vita. Quest'anno, Monsignor Semeraro ha chiesto a don Gian Franco Poli, teologo e psicanalista, di guidare gli incontri, sia per contrastare la tentazione di non avere tempo per «stare insieme al vescovo e ai confratelli», sia per alimentare il benessere, la felicità di essere presbitero a qualsiasi età. «È ormai una consuetudine, nel tempo di Quaresima - dice don Gian Franco Poli - calendarizzare questi momenti di riflessione, condivisione e fraternità sacerdotale attorno al vescovo. L'iniziativa favorisce l'amicizia tra sacerdoti della medesima fascia etaria, lo scambio di convinzioni, ideali, problemi, affanni e la

gioia di ascoltare una breve riflessione e terminare con l'agape fraterna, a cura della comunità del seminario». Con i sacerdoti tra i 25 e i 45 anni, don Poli ha sviluppato due temi: *Vivere con gioia il ministero e Vivere intensamente la propria stagione sacerdotale*. Nell'appuntamento con i preti tra i 46 e 65 anni, prima monsignor Semeraro ha sottolineato come questi incontri non siano degli atti penitenziali, ma un'opportunità di ascolto e di scambio e poi don Gian Franco ha sviluppato due temi: *Nessuno si fa sacerdote da se stesso e Essere e diventare adulti per generare e rigenerare la vita*. L'ultimo incontro è stato con i sacerdoti over 65; a loro don Poli ha ricordato che «La vecchiaia non è una vergogna» e l'importanza di accettare le proprie età e condizione di salute, secondo la logica del nascere e morire in comunione. Il vescovo, invece, ha ribadito che il principio generativo del presbitero è contribuire a trasformarlo in un luogo di fraternità concreta e di santificazione.

Manuel De Santis

I passi per essere «adulti nella fede»

Essere una Chiesa adulta comporta, tra le altre, la responsabilità di saper accompagnare ciascuno nel suo percorso di vita e di fede. In particolare i giovani, alla ricerca continua di testimoni credibili che sappiano generare e trasmettere la fede. Il tema dell'accompagnamento, da sempre caro al vescovo di Albano, è al centro di un nuovo libro di monsignor Marcello Semeraro *Accompagnare e generare* (edizioni Edb, collana *Formazione catechisti*), scritto con don Salvatore Soreca, direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Benevento e aiutante di studio dell'ufficio catechistico nazionale.

Publicato da Edb il libro *«Accompagnare e generare»* scritto dal vescovo Semeraro con don Salvatore Soreca

Sul tema, sono stati incontrati sia l'ultimo convegno diocesano dello scorso maggio, sia il cammino pastorale della Chiesa di Albano: l'adulto che accompagna è colui che sente e vive la responsabilità verso le generazioni successive. «È un argomento importante - sottolinea Semeraro - e vi si è soffermato anche il Papa nella *Evangelii gaudium*: accompagnare è il terzo movimento del-

la Chiesa in uscita. Francesco ci incoraggia ad «accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno», ci domanda di accompagnare non soltanto i camminatori, ma pure «chi è rimasto al bordo della strada». Ai ministri ordinati, in particolare, e agli altri operatori pastorali domanda di specializzarsi, quasi, nell'arte dell'accompagnamento e di imparare «sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro». Si tratta, insomma, di dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di com-

passione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. Il libro riflette su accompagnamento e generatività, integrando due prospettive: una *profetia trionfante o laica* ispirata, tra l'altro, al mito di Dedalo e Icaro e alle pagine di Luis Sepúlveda e Cormac McCarthy e un approfondimento teologico - catechetico sull'adultità come chiave della generazione e dell'iniziazione. «Accompagnare - scrive don Salvatore Soreca - implica, necessariamente, tenere il passo di chi si accompagna, almeno all'inizio, per sostenerlo e spronarlo lungo le fasi del cammino. La



Il nuovo libro di Semeraro

Chiesa accompagna e sostiene i cammini di fede personali. Come comunità viva, è chiamata a valorizzare la sua storia e la storia di ogni suo membro come storia di una salvezza in corso. Prima ancora che comunicare un contenuto chiaro e sintetico, accompagnare è raccontare le meraviglie che il Signore Gesù opera nella vita della comunità». (G.Sal.)